

Proteste Potti risponde a Parisi

«In Veneto niente soldi Il 50% è ancora off-line»

Arrivati 40 dei 120 milioni promessi

La risposta all'ottimismo sulla banda larga di Stefano Parisi, che come presidente di Confindustria digitale ritiene che non ci sia un problema di infrastrutture moderne in Italia, ma sia solo un caso di analfabetismo 2.0, arriva dalla stessa Confindustria della seconda regione italiana per export e Pil: il Veneto.

A fare il punto è Gianni Potti, presidente per i Servizi innovativi dell'associazione industriale. «Se Parisi mi dice che tra due o tre anni arriverà sul territorio il 4G (la rete Lte) a risolvere parte dei problemi questo lo vedremo, ma ad oggi non funziona nemmeno la rete telefonica mobile. E nonostante i dati sul Prodotto interno lordo e le esportazioni, siamo solo la settima regione in Italia per distribuzione di Internet sopra i 2 Megabit che, con buona pace di Telecom dovrebbe essere considerata la soglia di "povertà" della navigazione sul Web. Sotto, come può sperimentare chiunque, non si riesce nemmeno ad andare su YouTube anche perché non è risolta l'annosa questione di cosa vuole dire 2 Mega. È una velocità effettiva o la punta massima? Altro che attaccarci un'azienda».

Il Veneto non aveva ricevuto dei fondi anche dal passato governo Berlusconi per l'infrastrutturazione tecnologica dell'area?

«Il disegno c'è, ma verrà attuato in ritardo e oggi quattro veneti su dieci non hanno la possibilità di collegarsi. Con i nostri numeri dovremmo essere la patria dell'*ecommerce* e invece a malapena il 50% del territorio ha

un collegamento».

A che punto siete?

«Il piano Romani aveva previsto per il Veneto 120 milioni di euro. Di questi ne sono arrivati in realtà solo 40 che vengono gestiti dalla regione per posare la fibra dalla dorsale alle centraline dove dovrebbero poi intervenire gli operatori. Il primo cantiere ha aperto con un anno di ritardo nel luglio del 2011 a causa delle procedure. Ora abbiamo 47 cantieri che stiamo monitorando mensilmente. Facendo i conti arriveremo con due-tre anni di ritardo completando peraltro solo un terzo del progetto previsto dal governo visto che gli altri 80 milioni non ci sono».

Speranze a questo punto?

«La regione non ha soldi. Stanno tentando con i fondi Ferpi. E pensare che nel mondo si parla di reti a 50 e 100 Mega. Sarebbe già un successo avere i 20 Mega. Però non ci arrendiamo: nelle prossime settimane lanceremo la nostra Agenda digitale regionale».

In attesa di capire cosa ci sia effettivamente in quella del governo.

M. SID.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

